

Sinodalità, essenza della Chiesa

di Lucia Capuzzi

in "Avvenire" del 20 ottobre 2021

Suor Birgit Weiler: è necessaria l'inclusione piena delle donne e degli altri gruppi lasciati ai margini «Un rinnovamento ecclesiale sarà possibile se tutti siamo disposti ad aprirci al soffio dello Spirito Santo».

«Senza l'inclusione piena delle donne, come degli altri gruppi lasciati "ai margini", non può esserci una Chiesa sinodale». È lapidaria Birgit Weiler, religiosa delle suore missionarie mediche e teologa. Tedesca di nascita e peruviana di adozione, la religiosa aggiunge, con la stessa determinazione: «E la sinodalità non è opzionale. È l'essenza della Chiesa, come ha più volte sottolineato papa Francesco. Strutture e procedimenti vanno adeguati alla luce di questa consapevolezza. È doveroso riconoscere i passi avanti fatti e quanto di bello sta nascendo nella Chiesa. Ma dobbiamo proseguire in modo più deciso su questa strada», afferma suor Birgit, esponente del gruppo dei teologi del Consiglio episcopale latinoamericano (Celam) nonché della commissione sui contenuti dell'Assemblea ecclesiale dell'America Latina. «Quest'ultima può portare in dono alla Chiesa universale la pratica della sinodalità, come l'abbiamo vissuta nel processo di ascolto in cui sono stati raccolti gli stimoli individuali e comunitari del popolo di Dio». Al percorso hanno partecipato oltre 70mila persone, il 65 per cento donne, una parte importante proveniente dai margini del sistema. «È stato molto incoraggiante vedere come la gente abbia vissuto questa imponente consultazione come un momento spirituale – racconta la religiosa –. Hanno percepito il soffio dello Spirito. Lo stesso che si avverte ora in tutta la Chiesa». Per questo, la teologa vede nel Sinodo un *kairós*. «È un momento di rinnovamento possibile della Chiesa se tutti siamo disposti ad aprirsi al soffio dello Spirito. È il tempo di discernere ciò a cui Dio ci chiama. Di discernere insieme però, docili allo Spirito e capaci di guardare i segni del contesto in cui viviamo».

Tante cattoliche nutrono nel proprio cuore il desiderio profondo di ottenere piena cittadinanza nella Chiesa. Lo stesso Pontefice ha denunciato, nel discorso di apertura, la persistente marginalizzazione femminile. «Sono molte le donne che sperano nell'apertura di spazi maggiormente partecipativi. E in una più concreta valorizzazione dei doni e dei carismi femminili nei vari ambiti, catechesi alla spiritualità alla teologia, ambito quest'ultimo ancora molto "maschile". E nella leadership, a differenti livelli: nelle comunità, nelle parrocchie, nelle diocesi, nelle strutture della Chiesa universale. In questo, papa Francesco ha dato un forte esempio, includendo numerose donne in posti di responsabilità in Vaticano. Dobbiamo andare avanti in questo processo. Non c'è alcuna ragione di escludere le fedeli da cariche di responsabilità che non implicino l'ordinazione presbiterale. Non si tratta di una competizione con l'altra metà dell'umanità e della Chiesa per il potere bensì di guardare a funzioni e incarichi nell'ottica di Gesù, il quale ci ha chiesto di essere una comunità di fratelli e di sorelle. Le donne possono e, per questo, devono contribuire al bene di tutto il corpo di Cristo, cioè la Chiesa, e aiutare a governarla. Affinché, camminando insieme, testimoniamo al mondo lacerato, polarizzato, fratturato, che il Vangelo è davvero una Buona Notizia».

Il primo passo, in questo senso, è recuperare il senso profondo del Battesimo. «Con questo sacramento, riceviamo tutti - uomini e donne, laici, religiosi, sacerdoti lo Spirito. E siamo, dunque, chiamati, tutti, con pari dignità e responsabilità, a farci co-creatori e co-creatrici di una cultura della cura della vita. In ogni sua forma. La vita degli esseri umani, la vita delle comunità e dei popoli, la vita della nostra casa comune». Questo è, secondo suor Birgit, il significato autentico della missione, l'antidoto più efficace di fronte alla malattia del clericalismo che confonde servizio e potere, tra funzione e dignità. In questo senso, conclude la teologa: «L'opzione per gli esclusi, gli scartati, le persone confinate ai margini e discriminati, i nativi, le persone che abitano le periferie del mondo è una caratteristica fondamentale di una Chiesa autenticamente sinodale».